

EDIZIONI RICORDI

C. M. WEBER

70

DER FREISCHÜTZ
(IL FRANCO CACCIATORE)

Opera romantica in tre atti di FEDERICO KIND

ARS ET LABOR

Prezzo netto: Ce

Proprietà degli Editori.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK: Boosey & Co.

Tutti i diritti di riproduzione della presente edizione sono riservati.

(PRINTED IN ITALY).

LA MUSICA UNIVERSALE

C. M. WEBER

DER FREISCHÜTZ

OPERA
Completa
PER
PIANOFORTE

EDIZIONI RICORDI

OPERA COMPLETA

Edizione economica, in-8:

Canto e Pianoforte	(B) netti Fr.	2.50
Pianoforte solo	(B) » »	1.—

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

per Pianoforte e per altri Istrumenti.



113. 20-11-53.
Firenze.

DER FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

MUSICA DI

C. M. WEBER



Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali
Tutti i diritti di riproduzione della presente edizione sono riservati.



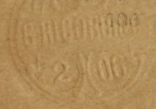
G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK: BOOSEY & C.

(Printed in Italy).



Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.


Tutti i diritti di riproduzione della presente edizione
sono riservati.

PERSONAGGI

OTTOKARO			<i>Tenore</i>
KUNO, Guardaboschi, padre di			<i>Basso</i>
AGATA			<i>Soprano</i>
MAX	} Cacciatori	{	<i>Tenore</i>
GASPARO			<i>Basso</i>
KILIAN			<i>Basso</i>
ANNETTA			<i>Mezzo-Soprano</i>
SAMIEL, soprannominato il Nero Cac- ciatore.			
UN EREMITA.			<i>Basso</i>

CACCIATORI — CONTADINI E POPOLO D'AMBO I SESSI
DAMIGELLE — SUONATORI — APPARIZIONI FANTASTICHE.

L'azione ha luogo in Germania.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazzetta. — Un'osteria da un lato.

Nel fondo una pertica sulla quale è posto un bersaglio, intorno gran quantità di popolo.

Max è seduto ad una tavola con un boccale di vino innanzi. Kilian mira colla carabina al bersaglio. — Il bersaglio cade: generale allegrezza.

CORO Vittoria! Vittoria! — Che colpo maestro!
Non v'è di Kiliano — Arciere più destro!
Echeggi lontano — Il canto di gloria.
Onore a Kiliano — Vittoria! Vittoria!

(Segue marcia. - Precedono i suonatori, indi i ragazzi che portano l'ultimo pezzo del bersaglio, una vecchia spada e differenti trofei, poi Kilian con un enorme mazzo di fiori ed una sciarpa. Dietro questi vengono i Cacciatori, alcuni dei quali con segni di vittoria sui cappelli, le donne chiudono la marcia. Tutti passano dinanzi a Max, bisbigliano fra loro e ridono schernendolo. - Kilian finalmente gli si accosta pavoneggiandosi)

KIL. Prode Max al vincitore
Perchè mai non presti onore?
Via... t'inchina al nuovo Re...
Tu non parli? ma perchè?

CORO Ei non parla!... eh! eh! eh!...

(ridendo)

KIL. Qui v'è il premio che ho mertato:
 Là il bersaglio perforato...
 Tu che hai fatto? dillo a me...
 Che hai tu colto? eh! eh! eh!

CORO Che hai tu colto? eh! eh! eh!

(tutti scherniscono Max)

(Max si alza con impeto: sguaina il suo coltello da caccia ed afferra Kilian per il petto. Il popolo sta per iscagliarsi contro Max).

SCENA II.

Kuno, Gasparo e detti.

KUNO Che fu? Chi osò schernire e alzar minaccia
 Contro un vassal della sovrana caccia?

KIL. Nessun la celia gaia - ci vieta, o mio signor,
 Noi qui davam la baia - a un goffo cacciator.

(indicando per beffa Max)

A dir non v'è chi il creda - il suo valor qual'è.

KUNO O rio destin! la preda sempre fallisti?

MAX Ahimè!

GAS. (Samiel, grato ti son). Tai casi son talvolta
 Malizie del demon.

MAX Che dici?

GAS. Amico; ascolta, *(a Max)*

Ascolta: nel quadrivio - della foresta oscura
 Va venerdì di notte - a compier la scongiura
 Del negro cacciator. - Con un cruento telo
 Traccia un magico cerchio...

KIL. Ah! ci preservi il cielo

Dai lacci di Satana.

KUNO Vile impostor, ten va.

E trema ch'io condanni - ciò che dicesti or qua.
 O Max saper tu dei - che il prence t'ha nomato
 Di mie funzioni erede - perchè già fidanzato
 Sei della mia figliuola. - Ma alla caccia doman
 Devi esser vincitore - o un altro avrà la man
 Della figliuola mia.

MAX Doman sfido i cimenti.

KIL. D'un uso tal ne narra - or la vetusta origine:
Noi ti ascoltiamo; narraci - l'antica storia.

KUNO Attenti!

Attenti: l'avo mio - di cui l'austero aspetto
Vedeste sull'effigie - appesa nel mio letto
Era vassal del prence. - Un giorno nella selva
Andando a caccia videsi - una fuggente belva
Sul cui dorso era avvinto - morente un bracconier...

CORO O ciel!

KUNO Il prence allora - colto da un pio pensier
Promette delle caccie - il governo a chi atterra
La belva e salva l'uomo. - L'avo lo schioppo afferra,
Cade la belva... hurrà! - è il bracconier salvato.

CORO Oh gioia!

KUNO L'avo mio - di gloria coronato
Fu guardacaccia; io poscia. - E un tal retaggio resta
Di mia figlia allo sposo.

KIL. Oh! portentose gesta!

KUNO I maligni parlano - d'una palla infernale.

GAS. (M'aita, Samiel).

KUNO Dallo Spirto del Male

Era fuso quel piombo - la mia povera nonna
Mi narrò quella fiaba; - dicea, la buona donna:
Su sei palle stregate - sei van giuste e una sola,
La settima, è del diavolo.

CORO Oh la leggiadra fola!

KUNO Io vi narrai dell'avo mio la storia.

Or vo' a veder se i cacciator son presti.

Altro demon non v'è qui che l'amore

E fa l'amor miracoli e prodigi.

Doman tu vincerai, te lo predico,

Orsù, coraggio. Vincerai domani.

MAX Ah quest'aurora

Per me infausta sorgerà!

KUNO Deh, ti rincora,

Giusto il ciel ti reggerà.

MAX M'illumini un raggio!

Colpir non saprò...

GAS. Sol l'uom di coraggio

Fortuna aver può.

MAX O sposa, ben mio!

Te perder degg'io!

- CORO Oh qual barbaro martir!
 Vedi quanto ei dee soffrir,
 Sorte avversa il cor gli preme!
 Ti rincora... nutri speme,
 Torvo il ciel non ti sarà.
- MAX Non ha il ciel di me pietà.
 Voce orrenda, spaventosa
 M'empie l'alma di terror.
- GAS. Se la sorte è a noi ritrosa
 Basta un fermo e saldo cor
 A sfidare il suo rigor.
- KUNO Se il tuo fato - è decretato
 Soffri in pace il suo rigor.
- MAX Mi si spezza a brani il cor.
- CORO Ei ne muore di dolor.
- KUNO Coraggio, amico mio:
 No, non perisce chi s'affida in Dio!
 Orsù allegri! pei monti, pei piani,
 Squilli ardente la caccia domani.
- CORO Ogni belva - che scorre la selva
 Sotto il fiero archibugio cadrà.
 L'alto corno - rimbombi all'intorno,
 Gloria all'alba che in ciel sorgerà.
(a Max che resta immerso nella sua melanconia)
- Udrai l'eco - gridar da ogni speco:
 Allo sposo, alla sposa! - *Up sa! sa!*
(Kuno ed i Cacciatori partono)

SCENA III.

Max solo, più tardi Samiel.

- MAX Più soffrire io non so l'immenso affanno,
 La cruda ambascia che mi strazia il core.
 Qual colpa in me punisce il cielo irato?
 Che feci mai? che feci, iniquo fato?
 L'onda, il colle, il prato, il bosco
 Io scorreva ai lieti dì.
 Ora ho il cor tremante e fosco,
 Ogni gioia in me spari.

Senza preda gloriosa
 Io ritorno al mio tesor,
 Nè un amplesso della sposa
 Rende pago il mesto cor.
 Che far poss'io se il cielo
 Non ha di me pietà?

(Samiel sbuca da un cespuglio in fondo della scena e resta quasi immobile)

M'offusca un denso velo,
 Su me l'inferno sta.
 La finestra s'apre... è dessa.
 Sta i miei passi ad ascoltar,
 Nè la speme in lei mai cessa
 Ch'io la venga a consolar.
 Quando scuotonsi le foglie
 Pensa allor: « questo è il suo piè, »
 Poi sospira e l'aura accoglie
 Quel sospir mandato a me.

(per andarsene. Samiel s'avvanza a gran passi dal fondo della scena)

Ma forza ignota arresta il passo mio...
 Un incubo m'avvolge... Ahi! qual terror!
 Non v'ha pace per me... no, non v'ha Dio!

(Samiel fa un movimento convulsivo e s'allontana rapidamente)

Nessun raggio mi guida in tanto orror.
(siede alla tavola).

SCENA IV.

Max, Gasparo, poscia Samiel.

GAS. Ancor qui, mio compare? A meraviglia.

MAX Mi vai spiando?

GAS. Un tal compenso porgi
 All'amor mio per te? - Tu a me t'affida.
 Fosti deriso e di furor ti rodi.
 Ci vendichiam. Olà! qua della birra.

(esce un garzone dell'osteria, poi rientra)

Sì! vendetta! - Col vin colma il bicchiere,
 Beviam.

(è recato il vino e la birra. Gasparo estrae una boccettina e mesce alcune gocce nella tazza di Max)

- MAX Non posso ber!
- GAS. Orsù! coraggio!
(A me Samiel!) Stupor! Prodigio!
(rientra Samiel, poi s'allontana)
- MAX E che?
- GAS. Con chi parlavi?
- MAX E che? con chi parlavo?
- GAS. Io ti dicea: beviam alle tue nozze.
- MAX Sia pur.
- GAS. Cantiamo una canzon profana.
T'opponi tu? non monta. Io vo' cantare.
Viva Bacco e il suo licor,
Che rallegra all'uom il cor,
Viva il gaio Nume.
Fin che ho vita io voglio ber,
Vo' vuotare il mio bicchier
Dalle ardenti spume.
Ora a te Max, sciogli la voce al canto.
Canta l'amore d'Agata gentile,
Le sue beltà.
- MAX Taci, beffardo.
- GAS. Avresti
Il cuore ingrato?
Io discaccio i mali e il duol,
Fo danzare gli astri e il sol,
Col bicchier di vino.
Quando Bacco ferve in me,
Io derido i Numi, i re,
E l'uman destino.
(suonano le sette)
- MAX E che? vuoi già partir? alla tua bella
Vai tu a narrar le tue sventure?
- GAS. Ahimè!
- MAX Povera sposa.
- GAS. Non crucciarti, il duolo
Scaccia dal cor, un mio consiglio ascolta.
È un consiglio d'amico.
- MAX Ebben, favella.
(di tratto in tratto appare Samiel non veduto dagli altri)
- GAS. Mi son noti i misteri - della caccia, o fratel.
La luna in veli neri - vaga errabonda in ciel.
All'orizzonte fosco - il tuo pianeta or brilla.

MAX Ah! nel mio seno il tosco – tu versi a stilla a stilla.
(*passa un'aquila, Gasparo dà l'archibugio*)

GAS. (*a Max*) A te; lo schioppo afferra. Nulla m'appar.
[Ah! mira

Là! Quell'aquila atterra. Fa fuoco.

MAX Egli delira.

È troppo lungi: l'occhio – discernere non la può.

GAS. Scarica l'arma. (*s'ode un infernale scroscio di risa*)

MAX Ridi? perchè ridi?

GAS. Ch'è ciò?

(*Max fa fuoco: piomba l'aquila al suolo*)

Un'aquila real! stupendo colpo!

Traffita sotto l'ala! a meraviglia!

Prodigioso è davvero! l'hai colta al volo

Ed atterrata.

MAX Dimmi, con qual piombo

Caricasti il fucil?

GAS. Che piombo?

MAX Parla.

Senza irridere, o amico. Quella palla?

GAS. Era incantata!

MAX Tu mi vuoi celiare.

GAS. Scettica gioventù! Il Re di Svezia
Alla battaglia di Lutzen portava (*con intenzione*)

Un'armatura che il copriva intero...

MAX È ver.

GAS. M'intendi? Ora a te tocca. (*come sopra*)

Guardacaccia saresti e lieto sposo

Di leggiadra fanciulla...

MAX Ancor possiedi

Tu di quel piombo fatal?

GAS. L'ho consumato.

MAX Ne vo' a qualunque costo. Ove trovarlo?

GAS. Lo avrai. Lo avrai, pur che m'ascolti, o amico.

MAX Sì.

GAS. A mezzanotte scendi

Alle gole del Lupo.

MAX Ciel, che dici? giammai!

GAS. Ah! coraggio non hai?

MAX Io paventar? m'offendi.

- GAS. Dunque al mio dir t'arrendi.
 Là nel fatal dirupo
 L'incanto tu farai,
 Se no' d'orrendi guai
 Ti colmerà la sorte,
 E d'Agata la morte
 Sarai, la tua rovina...
 (Samiel, a me Samiel!)
- MAX Agata spenta, o ciel!
 Ah! il fato mi trascina
 In un bàratro cupo. (Samiel scompare)
- GAS. Alle *gole del Lupo!*
- MAX Alle *gole del Lupo!*
 (Max e Gasparo si danno la mano)
- GAS. Ivi sarò con te.
 Vittoria per mia fè. (Max parte)

SCENA V.

Gasparo solo.

Più nessun salvar ti può! (con uno scoppio di
 Già si schiude a te l'averno! gioia infernale)
 Sei dannato al fuoco eterno!
 Già il Demonio t'afferrò!

(Cala la tela).





ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola sala con due porte laterali.

Attrezzi di caccia, corna di cervo, tappezzerie di stile gotico.
Nel mezzo una porta con cortina che conduce ad un terrazzo.

Agata sta filando vicino ad una tavola, su cui una lucerna ardente ed un mazzo di rose bianche legate da un nastro verde. Annetta, salita sopra uno sgabello vicino alla terrazza, è intesa ad appendere un quadro rappresentante KUNO I. Agata si slega un fazzoletto che le cinge la fronte.

- ANN. Qui briccone! non vuoi starci? *(battendo il chiodo con un martello)*
 Tu volesti spaventarci?
 Chi ti disse di cader?
- AGA. Via, rispetta quel ritratto!
- ANN. Non col tuo progenitore
 Io schiamazzo e vo in furore:
 Egli è al servo maledetto
 Che ha mancato di rispetto.
- AGA. Chi è quel servo? Che vuoi dir?
- ANN. Dico al chiodo che portare
 Deve il quadro e 'l fe' cascar...
- AGA. Che vuol dir tal rio presagio?
- ANN. Niente, via non paventar.

- AGA. Tutto è per te giulivo:
 Tu ridi e scherzi ognor;
 E a me si spezza il cor.
- ANN. Io lieta son, festivo
 È ciascun dì per me.
- AGA. Felice te, cui tanto
 Sorride amico il ciel.
 E meco.... oh Dio! soltanto
 Ingiusto egli è, crudel!
 Chi del sen resiste ai moti?
 Chi d'amore al dolce stral?
 O speranze! o sogni! o voti!
 È il destino a me fatal.
- ANN. Or l'effigie starà lassù cent'anni
 Appesa al muro. - Ma la tua ferita?
- AGA. È nulla, è nulla, ebbi un po' di sgomento.
 E Max perchè non viene?
- ANN. Datti pace.
 Certo non è lontan. Il tuo buon padre
 Disse che verria tosto.
- AGA. In questo asilo
 Tutto è silenzio; un'aura di mistero
 Vaga d'intorno.
- ANN. In un giorno di nozze
 È triste cosa di trovarsi sole
 In un vecchio manier senz'uom che viva.
 E a me piacciono i vivi e i giovanetti
 Più che i morti e i vegliardi.
 Se si vede un giovinotto
 Coi riccetti biondi o neri,
 Guancie rosse, occhi cervieri,
 Che ci fanno innamorar,
 Noi gli sguardi al suol chiniamo
 Con pudica ritrosia,
 Ma in nascosto poi gli alziamo
 S'ei con altre sta a parlar.
 E se poi d'entrambi i sguardi
 Si rincontrano talor,
 A dir ver son di que' dardi
 Che consolano ogni cor.

Qui un'occhiata, là un sospiro,
 L'uno all'altra s'avvicina.
 Bella - caro - mia divina
 M'ami - sì - qual voluttà!
 Poi si fan le liete nozze,
 Festa, giubilo, piacer!
 Ah! mia cara, un tal pensier
 Esultar, gioir mi fa.

Oh che bei nastri! oh meraviglia! io pure
 Quando mi sposerò mi vo' far bella.

AGA. Possa tu almen quel giorno aver sul volto
 Gioia più piena. - E Max che tarda ancora!

ANN. Andiam, partiam di qua, l'ora è dei sogni
 E delle preci.

AGA. Se Max non ritorna
 Non partirò.

ANN. Sta bene. Buona sera:
 Coll'ala sua languente il dolce sonno
 Sfiora la mia palpèbra.

(parte).

SCENA II.

Agata sola.

Perchè non giunge il sonno
 Gli affanni a mitigar?
 Quest'occhi miei non ponno
 Dal piangere restar. (*apre la porta del terrazzino*)
 Fiammeggian gli astri in ciel,
 La notte è senza vel.
 Piano, piano, o canto pio,
 Ti solleva infino a Dio.
 Deh tu penetra, tu echeggia
 Nella santa, eccelsa reggia;
 Son le stelle ardenti e belle
 E sfavillano d'amor;
 Ma lontano - un uragano
 Sembra nunzio di terror.
 Ah!... tempesta - più funesta
 È già sorta nel mio cor.

Dio clemente - Dio possente,
 Possa il voto a te salir.
 Da te imploro - Dio che adoro,
 Pace e tregua al mio soffrir.
 Mentre ogni alma - posa in calma
 Sola io qui fidente sposa
 Sto pensosa - a vigilar.
 Un piacevol zeffiretto
 Odo intorno sussurrar.
 Tra le fronde del boschetto
 Sento i soli - rossignoli
 Dolcemente gorgheggiar.
 Ma che! m'inganno, ovver... s'accosta alcuno;
 Là sulla via degli olmi un uomo sta...
 È lui, è lui! presto il segnal d'amore.

(gli fa un cenno dal terrazzino col fazzoletto)

Deh! vola mio ben
 A questo mio sen.
 Ei non mi vede ancor.
 Oh ciel!... che miro!...
 Alfin respiro!
 Il suo cappello adorno è di bei fior!
 Egli fu vincitor.
 Oh dolce mia speranza!... oh dì beato!
 Agitato è il sangue mio,
 Inquieto batte il cor,
 Riveder potrò, gran Dio,
 Il mio sposo vincitor.
 Ah! il piacer che in petto io sento
 Non è inganno, error non è.
 Certo il fato si cangiò
 E sereno a lui brillò.
 Giusto cielo, in tal momento
 Tu coronì la mia fè.

SCENA III.

Max entra con impeto da una parte, **Annetta** nello stesso tempo dall'altra, e detta.

AGA. Eccoti dunque alfin.

MAX Agata mia!

AGA. Perchè tai piume? io le credea dei fiori.

MAX M'aspettavi?

AGA. Or sei giunto e il pianto cessa.

Resta con noi, d'un uragano io temo.

ANN. Ove fosti, cugino?

MAX (Che mai dirle?)

AGA. Tu mi sembri turbato.

MAX Io no; t'inganni.

AGA. Vincesti a caccia?

MAX Sì.

AGA. Davver?

MAX E credo,

O sposa mia gentil, di trionfare

Alla gara doman.

AGA. È la mia vita

Nelle tue man. - Dunque vincesti.

MAX Vinsi.

(mostra l'aquila che tiene fra le mani)

Vedi ciò che il mio braccio fulminava,
Fra gli spazi del ciel, con un sol colpo.

AGA. Ah!

MAX Sei ferita? e che?

AGA. Codesta effigie

Mi ferì. Rasserena, o sposo, il ciglio.

MAX Codesta effigie?

AGA. Essa era male appesa.

ANN. Al tocco delle sette era al verone.

MAX Al tocco delle sette...

ANN. Essa spiava

Il tuo lento ritorno.

MAX (Ed a quell'ora

Io l'aquila atterrai!)

- AGA. Tu parli solo!
 Tu sembri triste, forse ch'io ti spiacquì?
- MAX No, mai, ma partir deggio in quest'istante.
- AGA. Perchè?
- MAX Lasciai la preda nella valle.
- AGA. Davvero?
- MAX Ho ucciso un cervo, un portentoso
 Cervo.
- AGA. O prodigio!
- MAX I villani potriano
 Ritrovarlo nel fondo della selva;
 Perder non vo' il trofeo della vittoria.
- AGA. E dove l'hai lasciato?
- MAX Nelle gole
 Del Lupo.
- ANN. Ciel! Alle gole del Lupo.
- AGA. Ah che ascolto? quale orrore!...
 Tu in quel luogo di spavento?
- ANN. Là c'è il negro cacciatore...
 Chi lo vede dee morir...
- MAX Fermo cor d'aver mi sento.
- AGA. Tu mi fai rabbrividir.
- MAX Non mi ponno esser infeste
 Di natura le tempeste;
 Non il tuon che cupo romba,
 Non la folgore che piomba
 San quest'alma intimorir!
(prende il cappello e l'archibugio e sta per partire)
- AGA. Se m'ami... ah!... resta oh Dio!
 Non mi lasciar così.
- ANN. Se l'ami... ah!... resta oh Dio!
 Non la lasciar così.
- MAX La luna è al suo tramonto,
 Deggio partir da te.
(si allontana, poscia ritorna presso Agata)
- Ma d'ogni rio sospetto
 È libero il tuo cor?
- AGA. Non regna in questo petto
 Che puro e casto amor.
- ANN. Io questo bel diletto *(scherzando)*
 Vorrei provare ancor.

AGA. Ohimè! partir tu dèi,
 Mi lasci nel dolor!
 MAX. La luna omai s'oscura,
 Il fato vuolmi a sè.
(egli abbraccia Agata e parte impetuosamente).

SCENA IV.

**Spaventevole burrone al fondo d'una bosaglia
 con piante selvagge.**

Il luogo è circondato da una catena di monti quasi impraticabili, da uno dei quali più abbasso precipita una cataratta. Il disco lunare risplende pallido. Due temporali in direzione diversa vanno accostandosi. — Sovra un albero posa un enorme gufo con grandi occhi infiammati di un rosso sanguigno.

Gasparo senza cappello, con carniera e coltello da caccia, è occupato a formare un cerchio di pietre e teschi.

CORO DI SPIRITI MALIGNI

(dentro delle scene da diverse parti)

Uh! Uhi!
 È la luna fosca già,
 Sul suo disco sangue sta.
 Uh! Uhi!
 L'altro sole non cadrà,
 Uh! Uhi!
 Che una sposa morirà.
 Uh! Uhi!

SCENA V.

L'orologio batte in gran lontananza e cupamente le dodici; il cerchio è terminato. Al duodecimo tocco Gasparo sguaina violentemente il suo coltello da caccia e lo figge sul teschio.

GAS. *(solleva il coltello da caccia, s'aggira tre volte intorno e chiama)*

Samiel!... Samiel!... Samiel!...

(figge il coltello da caccia col teschio in mezzo al cerchio. Strepito sotterra)

(*Samiel comparisce sull'estremità d'una balza. Gasparo vedendolo gli si prostra*)

GAS. Doman pagare il fio
 Dovrò dell'empietà. (*Samiel afferma col capo*)
 Prolunga il viver mio. (*Samiel fa cenno di no*)
 Un'altra preda hai già. (*Samiel fa un gesto*
 Qui un cacciator verrà, *d'interrogazione*)
 Nei lacci tuoi cadrà.
 Ei vuol del piombo magico.
 Sei colpi suoi saran,
 Ma il settimo è in tua man.
 Quel sia diretto ad Agata,
 Sì! quella donna muoia!
 Oh gioia! - e il genitor
 Morirà di dolor!

(*Samiel esprime coi gesti queste parole: E sia; domani egli o tu sarete all'inferno*)

(*Cupo tuono, ripetuto dall'eco. Samiel sparisce e vedesi un cumulo di carboni ardenti, su cui sta un crogiuolo da fondere piombo.*)

SCENA VI.

Gasparo si alza asciugandosi il sudore della fronte. Poco appresso vedesi **Max** su di una rupe dirimpetto alla cataratta; più tardi **Samiel**. Gasparo beve alcuni sorsi dalla sua fiaschetta da caccia.

GAS. Ma dov'è dunque Max? S'egli mancasse
 Alla data parola! A me Samiel! (*vede Max*)

MAX (*dalla cima d'un burrone*)
 Qual voragine tremenda!
 O visione di terror!
 O spettacolo d'orror!
 Van le nubi alla tregenda,
 Un ronzio par che s'estenda
 Su ogni balza, su ogni stel.
 E che? vien la tetra torma
 Degli augei del cimitero.
 Frondi e rami in bieca forma
 Fanno al ciel un velo nero.

GAS. (Grazie, o Samiel! la proroga è accettata).

(avendo veduto Max)

Sei finalmente qui, buon camerata?
Attendere m'hai fatto in questo loco.

MAX L'aquila colsi.... Ohimè!....

L'ardir mi manca.... mi vacilla il piè.

(fermandosi

Ohimè!

nuovamente)

GAS. Ma vieni dunque....

Il tempo stringe.

MAX Io scendere non posso: osserva là?

(addita la balza che è ancora illuminata dalla luna. Si vede una figura bianca coperta con un velo, la quale alza la mano)

Colà c'è l'ombra della madre mia

Che mi sbarra la via.

GAS. (A me Samiel!) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

(sghignazzando e deridendo Max)

(La figura velata è scomparsa. Si vede invece la forma d'Agata coi capelli sparsi e adorna di fiori. Essa pare delirante ed è sul punto di gettarsi nel burrone)

MAX

O sposa! o sposa!

T'arresta! Ohimè!

Io vengo a te!

(Max discende precipitosamente. La visione scompare. La luna è quasi completamente oscurata dalle nuvole)

(Gasparo trascina Max nel cerchio magico presso i carboni ardenti.

Max è atterrito. Gasparo estrae del piombo dalla carniera e lo getta nel crogiuolo, si china a terra, si rialza e sembra evocare una potenza infernale coi segni cabalistici. Il piombo sussurra e tramanda una luce verdastra. La scena sarà illuminata dai soli carboni)

(Gasparo fonde la prima palla, la lascia cadere dallo stampo e grida:)

GAS. Uno!

Due!

(fremiti d'uragano)

Tre!

Quattro!

(La musica esprime uno scalpitio formidabile e nitriti di cavalli. - Ombre fra le nebbie. - Cervi e cani passan nell'alto rumoreggiando).

Cinque!

SPAVENTOSO CANTO DI SPETTRI

Coro invisibile.

Per monte e val
L'orda infernal
Coll' uragan si vede errar.

(urlando) Ih! Uh! Oh! Uh!

Il nostro stuol
Traversa a vol
E fuoco e terra ed aria e mar.
Ih! Uh! Oh! Uh!

(improvviso silenzio e profonda oscurità)

GAS. E sei! Ohimè!... (con grave angoscia)

(Tutto l'orizzonte sembra infocato di fulve fiamme; un temporale si scarica con orribile fragore sulla terra. - Fuochi fatui s'innalzano sui monti. Da ogni parte s'ode il suono delle campane, il canto degli uccelli notturni, e veggonsi apparizioni diverse)

GAS. (si contorce e grida) Samiel aiuto!... sette....

(Gasparo è rovesciato al suolo dal turbine fuori dal cerchio: si attacca al ramo di un albero e grida:)

Samiel!

(in questo punto appare il Nero Cacciatore, il quale afferra Max. Max cade a terra: batte un'ora da una campana lontana).

(Cala la tela).





ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza di Agata.

Agata vestita nuzialmente con un abito bianco ed una larga fetuccia verde che le scende fin quasi a terra, si avvanza lentamente.

AGA. S'anco le nubi - ne lo nasconde,
Risplende il sole - ridente in ciel.
Di Dio la grazia - ognor risponde
Ai voti, ai piani - del suo fedel.
E questo Nume - di carità,
D'amor, di grazia - e di pietà,
La via del cielo - mi schiuderà.

SCENA II.

Annetta, festivamente ornata, e detta.

ANN. Passasti ben la notte? o ciel! che vedo?
Piangi? pianto di sposa e di rugiada
Van via col sole.

AGA. Son tutta sgomenta.
Max mi lasciò fra i tuoni e l'uragano.

ANN. Questa notte pareva che la tempesta
Schiantasse il tetto della nostra casa.

AGA. Sogno orrendo sognai.

ANN. Me lo racconta.

AGA. Pareami esser mutata - in colombella bianca,
Di ramo in ramo erravo - con ala incerta e stanca
Quando... un'archibugiata - mi coglie, io cado...

[ahimè!

Tutto scomparire e un'aquila - nera mi piomba al piè.

ANN. Fortuna!

AGA. Vuoi celiar.

ANN. Gioia e fortuna!

L'aquila è lieto auspicio. E la colomba
Sei tu che voli delle nozze al gaudio.
Io so legger ne' sogni.

AGA. D'amorose

Bugie tessi una trama.

ANN. (Che mai dirle?)

Spesso il futuro avvera i sogni. Ascolta.

Sonnecchiava mia nonna una sera
Quando un forte rumore ascoltò.
Bianca bianca si fe' come cera
E dal capo alle piante tremò.

(con comica
gravità)

Un mostro ella vede
Che inoltra in quel loco
Con gli occhi di fuoco,
Con lunghe catene,
E al letto sen va.
Aiuto ella chiama
E s'agita.... esclama:
Annetta.... Lucia....
Susanna.... Maria....
Coi lumi veniamo,
Cerchiam, domandiamo:
Che c'è? qual terror?
Il mostro tremendo
Chi fu? Il fido Azor.

Perchè ti sdegni tu?
L'amica affettuosa
Ah, tu non ami più.

Io lagrime non soffro in una sposa.

Occhi belli
 Come quelli
 No, non devon lagrimar.
 Il tuo vago e dolce viso
 Se lo illumina il sorriso,
 L'alme in ciel fa giubilar.

AGA. Grazie ti rendo, o amica - per me sì dolce e buona.

ANN. Apriam il cofanetto - della nuzial corona.

Ecco le damigelle

Le giovinette belle

Adorne di candor.

Cantiam, cantiam la grazia - congiunta coll'amor.

SCENA III.

Damigelle, portanti un mazzo di fiori, Contadini,

Agata e Annetta.

ANN. Noi t'adorniam - il biondo crin
 Di rose e gigli e viole,
 E t'imploriam - sposa, un destin
 Fulgente come il sole.

CORO Noi porgiamo alla sposa
 Le ghirlande di rosa.

AGA. Dai vostri accenti ho il cor commosso. E sempre
 Un presagio fatale mi conturba.

ANN. Sia dalle nostre mani la tua fronte
 Incoronata col serto di sposa

(Annetta adatta il serto alla fronte di Agata)

CORO Ti cingi il vel di sposa
 E il tuo fedel t'adori,
 Tu in mezzo a tanti fiori
 Sei la più bella rosa.

(le Damigelle partono).

SCENA ULTIMA.

Un parco.

Da un lato un magnifico padiglione da caccia, dove gli ospiti ragguardevoli di Ottokaro siedono festosamente a tavola. Dall'altro lato stanno accampati i Cacciatori che parimenti banchettano. In prospettiva, cervi, cinghiali, daini, ecc., ecc., ammonticchiati.

Kuno è nella tenda seduto a tavola con **Ottokaro**. **Max** è a questi vicino ma però fuori della tenda, appoggiato al suo archibugio. Dalla parte opposta vedesi **Gasparo** che salito sopra un albero sta in osservazione. Alla fine **Agata**, **Annetta**, le **Damigelle** con seguito di **Contadini** d'ambo i sessi, poi **l'Eremita**.

CORO DI CACCIATORI

Che supera al mondo - di caccia il piacer?

Più caro diletto - la vita non ha.

Al suon dei corni - sul prato giacere,

Il cervo incalzare - il daino atterrar...

O gioia rubesta - o fiero diletto

Che tutte ridesta - le forze del cor!

E quando alla sera - io riedo al mio tetto

Con Bacco m'attende - l'ebbrezza d'amor.

(urtano i bicchieri: segue una danza)

» Il freddo ne' boschi - l'ardor sulle rupi,

» La pioggia, la neve - sappiamo sprezzar.

» La strage de' cervi - degli orsi, de' lupi

» Che van le sementi - ne' campi a infestar.

OTT. Si dia tregua al banchetto. Ora al bersaglio *(a Kuno)*

V'invito, o cacciatori. Assai m'aggrada

Lo sposo.

KUNO Altezza, grazie.

GAS. *(arrampicato sopra un albero come per esplorare)*

(Ov'è la sposa?)

A me Samiel!

OTT. Con novella vittoria

Dèi confermare, o Max, la tua fortuna.

KUNO Prence, ei la merta.

GAS. (Se fallisse il colpo?...)

OTT. Ma la sposa non vien?

KUNO Deh! permettete

Che la giostra senz'essa s'incominci,

L'emozione esser potria funesta.

OTT. Di buon grado.

MAX O momento fatal - di vita o morte,

Tutto da te dipende - la mia futura sorte.

Piombo incantato, al segno va! - la malia ti guidi.

(si vede sopra un albero una colomba)

OTT. Bel cacciatore attento. - Là, quell'augello uccidi.

MAX Quella colomba bianca! - Mi sorreggi, mio Dio!

(carica l'arma)

OTT. Ebben! su! fuoco! (nel momento ch'egli vuol scaricarla)

AGA. (di dentro) Ferma. - La colomba son io.

(La colomba volazza verso l'albero dal quale Gasparo frettolosamente discende. Max la segue, scarica l'arma, la colomba vola via. Agata alza un grido e Gasparo cade ferito. - Entra Agata sostenuta da alcune fanciulle, che l'adagiano sopra un erboso sedile posto sul davanti della scena. Tutti sono intesi a prestarle aiuto. Max le sta ai piedi; anche Ottokaro e gli altri suoi compagni sono accorsi intanto presso Agata. Altri Cacciatori circondano Gasparo).

(Dal fondo esce l'Eremita: s'accosta ad Agata, le pone la mano sulla fronte. Sorpresa e terrore in tutti gli astanti).

ALCUNI (fra loro) Vedi! o cielo, la sposa egli colpì!

ALTRI (additando Gasparo) Là il cacciatore cascò!

ALTRI O quale orror!

TUTTI Io non oso farmi dire

La terribil verità.

Trema l'alma di scoprire

Chi la vittima sarà.

AGA. Che fu di me?... sarebbe sogno il mio?

(riavendosi a poco a poco)

ANN. Rincorati...

MAX, OTT. }
ed ALTRI } Essa vive!

ALTRA PARTE Giusto Dio!

Sia resa lode al ciel,

Agata torna in vita!

- ALTRA PARTE (*circondando Gas.*) Gasparo ha una ferita,
 Nel petto ei colto fu!
- GAS. Io vidi l'Eremita presso a lei... (*contorcendosi*)
 Il ciel trionfa e gode a' danni miei.
- AGA. Oh!... vivo ancor... spavento sol provai,
 Spiro quest'aere dolce e deliziosa.
- KUNO Ah! ti sorride!
- MAX E volge i dolci rai.
- AGA. Sposo! (*con sentimento*)
- MAX Oh voce soave! Oh cara sposa!
 (*con somma gioia*)
- GAS. (*vede Samiel, che, invisibile per gli altri, è dietro a lui*)
 Ah! Samiell... tu già qui?
 La tua promessa ov'è?
 Io dunque sol... son tuo... lei non morì...
 (*alza il pugno in atto minaccioso, muore e Samiel sparisce*)
 Maledizione a voi!... al mondo... a te...
- TUTTI Oh! quale fu in morir la sua preghiera!
- ALCUNI Mostro orrendo ei sempre fu!
- ALTRI Questo suolo ha profanato!
- ALTRI Egli il cielo ha disfidato!
- OTT. Via! quell'orror io più veder non vo'.
 (*alcuni Cacciatori trasportano il cadavere di Gasparo*)
 E tu mi svela omai cotesto arcano, (*a Max severamente*)
 Se di Agata tu aver la mano aneli:
 Ma pietà non avrai se il ver mi celi.
- MAX Io son di voi - signore, indegno,
 Un empio m'ha - sedotto il cor,
 Io per amor - trascorsi il segno
 Di religioni - di fè, d'onor.
 Quel piombo reo che le feriva il core
 Opra fu del maligno cacciatore.
- OTT. Sciagurato traditor!
 Va, paventa il mio furor.
 Guai se a me ritorni ancor!
- ERE. Che intendo io mai? soverchio è un tal rigor.
 Più lieve fia la pena a un primo error.
- OTT. Sant'uom che in ogni sen
 Spargi l'amor del ben,
 Per noi dal ciel invoca il gran poter.
 Al tuo voler m'inchino.

- ERE. Nessun scagli a lui maledizion,
 Su lui scenda il perdon.
 Entro un anno avrà scontato
 Col rimorso il suo peccato,
 Se di virtù ripiglierà il cammin
 Ei colla sposa sarà lieto alfin.
- OTT. Consento a tutto io sì.
 Per te la voce del Signor s'udì.
- CORO Evviva il prence - clemente egli è,
 All'uomo santo - ei prestò fè.
- OTT. (*a Max*) Se nel sentier rientri dell'onor
 Paghi saranno i voti del tuo cor.
- MAX Ah l'affetto del mio core
 Spero un giorno a voi provar.
- AGA. Sì commosso è dal dolor
 Che non sa più a voi parlar.
- OTT. e }
 L'ERE. } La clemenza del Signore
 ANN. } Ci ammaestra a perdonar.
- ANN. Dolce amica, nell'amore
 I tuoi dì potran passar.
- KUNO Fè! virtù! clemenza! amore
 Voi dovete in cor serbar.
- ERE. Or devoti - i nostri voti
 Al Signor dobbiamo offrir.
- (Max s'inginocchia e tutti seguono il suo esempio)*
- TUTTI Al trono celeste
 Le preci innalziamo
 Di gioia, di grazia,
 Di fervido amor.

(Cala la tela.)



EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

1.^a SERIE

OPERE COMPLETE, in-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
	<u>PREZZI NETTI</u>	
OBERTO CONTE DI S. BONIFACIO Fr.	3. 50	1. 50
IL FINTO STANISLAO »	4. 25	2. —
NABUCODONOSOR »	3. 50	1. 50
I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA »	4. —	1. 50
ERNANI »	4. —	2. —
I DUE FOSCARI »	3. 50	1. 50
GIOVANNA D'ARCO »	3. 50	1. 50
ALZIRA »	3. 50	1. 50
ATTILA »	3. 50	1. 50
I MASNADIERI »	3. 50	1. 50
IL CORSARO »	3. —	1. 50
LA BATTAGLIA DI LEGNANO »	3. 50	1. 50
LUISA MILLER »	3. 50	1. 50
RIGOLETTO »	5. —	2. 50
IL TROVATORE »	5. —	2. 50
LA TRAVIATA »	5. —	2. 50
I VESPRI SICILIANI »	5. —	3. —
AROLDO »	4. —	1. 50
UN BALLO IN MASCHERA »	5. —	2. 50

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO	
Franco di porto nel Regno	Ogni Volume: Cent. 50	Cent. 30	} IN PIÙ
Franco di porto nell'Unione Postale	Fr. 1 —	60	

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

R. WAGNER

OPERE COMPLETE IN-8.

PRIMA SERIE.

Rienzi.	Fr.	
Il Vascello Fantasma.	»	
Tannhäuser	»	
Lohengrin	»	
Tristano e Isotta	»	

SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga »		
L' Oro del Reno	»	
La Walkiria.	»	
Sigfrido	»	
Il Crepuscolo degli Dei.	»	
Parsifal	»	

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI		
Rienzi.	6 —	3 —
Il Vascello Fantasma.	6 —	4 —
Tannhäuser	6 —	3 —
Lohengrin	6 —	3 —
Tristano e Isotta	6 —	4 —
I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno	10 —	6 —
La Walkiria.	10 —	6 —
Sigfrido	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei.	12 —	8 —
Parsifal	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO e PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA —
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari — **G. RICORDI & C.** — Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

VINCENZO BELLINI

FORMATO IN-8.

Copertina col ritratto dell'Autore.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI		
Adelson e Salvini Fr.	3. 25	1. 50
Bianca e Fernando »	3. 25	1. 50
Il Pirata »	3. 50	1. 50
La Straniera »	3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi . . . »	2. 50	1. —
La Sonnambula »	2. 50	1. —
Norma »	2. 50	1. —
Beatrice di Tenda »	3. —	1. 25
I Puritani »	3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 40	Cent. 25
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 —	» 50

NAPOLI • **G. RICORDI & C.** •• PARIGI
 ROMA ••
 EDITORI-PROPRIETARI LONDRA
 PALERMO •• MILANO ••••• LIPSIA

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

A. PONCHIELLI

OPERE COMPLETE, in-8.

	Fr.	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
		PREZZI NETTI	
I Promessi Sposi	Fr.	6. —	4. —
I Lituani	»	8. —	4. —
La Gioconda	»	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo	»	8. —	5. —
Marion Delorme	»	6. —	4. —
Lina	»	6. —	— —
Il Parlatore eterno	»	3. —	— —
A Gaetano Donizetti: Cantata	»	4. —	— —

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO	
Nel Regno	Cent. 50	Cent. 30	} IN PIÙ
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 —	60	

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PARIGI - LONDRA - LIPSIA

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 D'OGNI MESE ——— 96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicino oggidi.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto svolgesi intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saggiamente cultrici dell'anima e della mente.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

per 12 fascicoli dell'anno 1906.

PRIMO ABBONAMENTO

(SENZA PREMIO)

In Milano a domicilio. . . L. 5 —
Fuori Milano nel Regno. » 6 —
Estero. » 8 —

SECONDO ABBONAMENTO

(CON PREMIO)

In Milano a domicilio . L. 7 —
Fuori Milano nel Regno » 8 —
Estero » 10 —

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0,50 — Estero L. 0,75.

Il secondo abbonamento dà diritto ad un dono dell'importo di Lire tre in Musica di Edizione Ricordi o di altri Editori, oppure in libretti d'opere, libri d'interesse musicale, cartoline postali illustrate, oleografie, acquerelli, ecc., pubblicati dalla Casa G. Ricordi & C. — Il dono dev'essere scelto in una sol volta e durante il corso dell'abbonamento.

Per abbonarsi, inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

Via Omenoni, 1 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia.

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque libraio, editore o negoziante di musica, edicola od Ufficio Postale.